



APRILE 2021

Parrocchie Santi Pietro e Paolo in Marcheno
San Michele Arcangelo in Brozzo
San Giacomo in Cesovo

Camminiamo Insieme

mensile della comunità parrocchiale

In questo
numero

- La parola dei nostri sacerdoti
- Il simbolo della croce
- L'anniversario di Padre Giovanni Fausti
- Diario di famiglia
- In memoria di...
- Il santo del mese
- Il regno dei piccoli
- Programma settimana Santa

CRISTO, NOSTRA PASQUA È RISORTO!

Carissimi, con il mercoledì delle ceneri, in questo periodo così particolare caratterizzato da partenze ed arrivi, abbiamo iniziato a vivere il periodo più intenso dell'anno, cioè la Quaresima, che ormai si sta concludendo, aprendoci al mistero del TRIDUO PASQUALE!

Questo tempo, se spiritualmente ha portato "frutti", ci ha permesso di riscoprire la gioia, che non può essere disgiunta dalle parole che il sacerdote ha pronunciato, mentre su ciascun fedele lasciava cadere un poco di cenere sul capo: "CONVERTITI E CREDI AL VANGELO".

Forse, per tanti, tutto ciò può sembrare retaggio del passato, ma per coloro che hanno scoperto e vivono la bellezza della fede, è il periodo nel quale è possibile un vero cambiamento di rotta, di mentalità, che porta il credente a "RISORGERE con CRISTO a VITA NUOVA".

Com'è possibile concretizzare questo ideale di vita? Sicuramente, le indicazioni che la Chiesa ogni anno propone sono strumenti utili per puntare diritti alla meta. Anche gli impegni personali di digiuno, preghiera ed elemosina, se non disgiunti dallo spirito che li ispira, sono altrettanto necessari.

Convinto dell'importanza di questo cammino di conversione mi permetto di entrare nelle vostre case, che per ora contemplo dall'esterno, con una preghiera che,

da quando sono tra voi, mi torna alla mente ogni mattina guardando verso la CROCE di Marcheno:

"Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

**Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra...**

Il Signore ti proteggerà da ogni male,

Egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,

quando esci e quando entri,

da ora e per sempre" (Salmo 120).

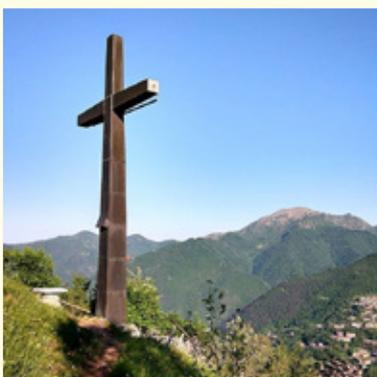
Mi affascina questa preghiera, proprio in questo periodo di difficoltà determinato dalla pandemia, perché il cristiano sa che la sua vita è guidata da Dio e che Lui ha a cuore ciascuno di noi.

Lui ci apre alla Speranza, ci sprona a vivere la solidarietà e a vincere ogni forma di indifferenza.

Se la coscienza del fedele è retta e ben sostenuta dalla coerenza, troverà nel triduo che ci accingiamo a vivere ed, in modo particolare nell'evento pasquale, il necessario "alimento" per la sua vita, per quella della famiglia e della Comunità.

L'attesa quest'anno sembra ancor più lunga a causa delle restrizioni e delle tante difficoltà che il coronavirus ha provocato, ma poi ecco arrivare la festa della VITA e della GIOIA!

Gioia, che deve continuare anche per i giorni successivi, giorni dedicati all'incontro con la natura, con gli amici e i famigliari, giorni di serena felicità. Inoltre le funzioni liturgiche hanno come fine di attualizzare nell'oggi quanto Gesù ci ha ottenuto una volta per sempre, duemila anni orsono.



Proprio quest'anno auguro a tutti una Pasqua Speciale, non solo per ringraziarvi della bella accoglienza riservata a me e a don Ezio, ma pure come occasione per valorizzare tutti coloro che hanno portato un raggio di luce dove era ed è presente la sofferenza; portato speranza, dove sembra prevalere la divisione; portato la gioia a tutti, dai più piccoli, pesantemente condizionati da questo momento storico, agli adolescenti, giovani ed adulti, perché attingendo al dono di Cristo risorto riprendano con gioia una vita pienamente donata, coinvolgendo le nostre tre Comunità a ricercare ciò che dà senso profondo alla vita di ognuno.

Infatti, vivere nel tempo le caratteristiche dell'anno liturgico è una delle cose più belle che la vita possa riservarci. La saggezza millenaria della Chiesa ci aiuta a rendere quanto mai vivo e ricco ogni tempo ed in modo particolare il tempo pasquale, che per i cristiani che lo vogliono, ha un'infinità di messaggi e di "stili di vita" da suggerirci.

È il tempo della VITA, perché noi celebriamo la "VITA NUOVA", che nasce proprio dalla resurrezione; la Pasqua è il tempo della VITA che spezza le catene della morte e ci rende "uomini nuovi" non più schiavi dell'egoismo, in qualsiasi forma si manifesti.

Il periodo pasquale è anzitutto il tempo della LIBERTÀ, dono grandissimo che in questo tempo di sacrifici abbiamo sicuramente riscoperto come valore, che può coesistere con le difficoltà della vita e che è sempre accolto da un cuore che si apre alla Grazia che il Risorto ci dona.

La libertà che Cristo ci offre ci permette di scegliere sempre il bene a scapito del male, di ogni male...

Questa libertà, conquistata dalla resurrezione di Cristo, che ci ha resi figli di Dio, trasforma la nostra umanità.

L'amore umano diventa nuovo, a tal punto da riflettere in maniera splendida lo stesso amore divino.

Infatti, l'uomo nuovo che si lascia pervadere dalla luce pasquale non è vanitoso, non è fragile, non è pessimista, non è egoista, non vede più nella violenza e nella prepotenza i mezzi per emergere, ma piuttosto li trova nella dedizione fino al sacrificio di sé.

L'uomo nuovo non si vergogna di commuoversi, di impietosirsi di fronte alle miserie umane, diventa capace di perdono ed è aperto all'altro, vedendo

in ogni uomo un riflesso della gloria di Dio, arricchendosi così del dono di ciascuno.

Ma soprattutto siamo "nuovi" perché in noi la legge del male non è più il nostro tiranno, ma è stata vinta una volta per sempre dall'AMORE.

Il cristiano deve essere portatore di gioia, di pace, persona che nei suoi atteggiamenti riflette la vittoria di Cristo.

Questa vittoria l'auguro a tutti, affinché si evidenzino, in modo particolare nelle nostre comunità parrocchiali, con tutte le sue sfaccettature, anche quella di saper camminare insieme verso l'unità pastorale, di testimoniare in questa nostra società che è possibile uno stile di vita segnata e modellata dalla Pasqua del Signore.

Infatti, il tempo pasquale è tempo di rinascita e di vitalità nuova, aperto al dono dello Spirito (che si riceve appunto al termine del Tempo Pasquale).

Lasciamoci coinvolgere da Cristo risorto, dai suoi insegnamenti, per poter coerentemente proclamare ogni giorno, la bellezza di condividere con Lui il dono della Pasqua che è LA VITA pienamente realizzata.

Poter dire a tutti, specialmente in questa società, che CRISTO NOSTRA PASQUA è RISORTO e che Lui è la nostra vera felicità!

A tutti, l'augurio di SANTA PASQUA!

Don Antonio, don Ezio e le reverende Suore.



UNA FAMIGLIA RISORTA!

Colgo l'occasione per ringraziare tutte e tre le comunità parrocchiali per la bella accoglienza riservatami nel mio ingresso come Vicario Collaboratore.

Mi è stato chiesto di affrontare, come aiuto nella riflessione pasquale, questo tema: Famiglia e Risurrezione, cioè quello che la Pasqua significa per la famiglia.

È vero: Cristo con la sua risurrezione "tocca" tutta la creazione, quindi non solo una componente di questa, ma la famiglia è il luogo privilegiato che riceve il dono del Risorto ed è chiamata ad annunciare con la sua testimonianza che "Cristo è risorto".

- La famiglia deve "andare a vedere": ancora una volta deve affrontare questo viaggio. Maria di Magdala e l'altra Maria vanno al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù, ma si trovano davanti alla Vita. Molti vorrebbero un rito funebre per la famiglia, ma Qualcuno chiama alla vita: Maria! Questa è la voce di uno che parla al cuore, che ti prende per mano, ti rincuora e fa rinascere la speranza. Di tutto questo la famiglia ha bisogno! Di Qualcuno che chiami e che richiami, che prenda per mano in un momento come questo e che parli al cuore dei genitori come ai figli.
- L'incontro con il Signore non lascia fermi: pretende un "movimento". "Andate a dire...": chi ha compreso l'annuncio deve muoversi, deve correre verso l'altro. Questo deve accadere nella famiglia, dove gli sposi cristiani si annunciano Cristo ogni giorno e poi, insieme, portano ai figli e figlie, a chi incontrano, questa Bellezza: "Abbiamo incontrato il Signore!". Anche ai figli e figlie è chiesto di fare questo percorso: quante volte abbiamo ascoltato testimonianza di genitori che sono ritornati alla fede attraverso la testimonianza di questi (es. Carlo Acutis). Ancora non ci si può fermare. L'annuncio deve continuamente essere portato e passato ad altri. Proviamo ad immaginare: se tutte le famiglie che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio dovessero portare a tutti la gioia di quello che hanno incontrato, quanta Grazia di Dio si riverserebbe nella storia? Sono convinto che la mancanza di matrimoni sia data dal fatto che i genitori **molte volte** (non sempre) non testimoniano l'Amore vero su cui hanno iniziato il loro cammino.
- Molti anni fa cantavamo questa canzone: "Risorgere significa rinascere". Il testo continua così "- sapendo il perché della vita - risorgere significa guarire - da una lunga e triste malattia... RISORGERE significa uscire dall'ombra, significa volare incontro al sole, alleluja Alleluja... alleluia alleluia... Risorgere significa svegliarsi, da un brutto sogno; svegliamoci amici il sole è nel cielo, questo nuovo giorno è risorto con LUI, un uomo migliore si svegli con noi, ALLELUJA Alleluja... alleluia alleluia... Non è un po' il lavoro che la famiglia è chiamata a compiere?"
- Risorgere significa anche chieder perdono e dire dei "sì sì e dei no no" agendo di conseguenza. Alla famiglia cristiana è chiesto di andare controcorrente. Perché tutto questo possa accadere ci vuole preghiera - il Rosario in modo particolare - la Parola di Dio e comunione: nella vita parrocchiale, per sentire di non essere soli, e nella vita sacramentale, unico modo per rafforzarsi nel cammino.

Non perdiamo la speranza. Adesso è il momento della difficoltà, ma chi non ne ha mai avuta?

Affidiamo tutto alla Sacra Famiglia. S. Paolo VI nel discorso tenuto a Nazareth il 5 gennaio 1964 sottolineava gli insegnamenti di questa: "In primo luogo essa ci **insegna il silenzio**. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri... pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e... Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione..., la preghiera che Dio solo

a cura di don Ezio



vede nel segreto. **Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia.** Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice..., ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. **Infine impariamo la lezione del lavoro.** Oh dimora di Nazareth! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge della **fatica umana**; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare, sotto questo tetto, che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrare loro il grande modello, il loro divino fratello..., Cristo nostro Signore”.

Che Cristo risorto sorregga il cammino di tutte le nostre famiglie.

LE CROCI NEL MONDO

Chi non ha mai visto una croce? E chi non l'ha mai vista all'estero? Gira e rigira, il mondo è pieno di croci ed ognuno ha la sua, non solo da portare!

Infatti, per la sua semplicità, la croce è stata ampiamente utilizzata in quasi ogni angolo del mondo già da ben prima dell'era cristiana: durante l'età del bronzo, ad esempio, essa compare in modo frequente su ceramiche, gioielli e monete (da cui deriva il detto *testa o croce?*); in Messico, Perù ed America Centrale indicava i quattro venti; in alcuni paesi dell'Oriente fa parte tutt'oggi degli ideogrammi della parola *terra*; per i celtici era il simbolo della loro divinità principale (Odino) mentre per gli egizi quello della vita. Persino la svastica, che ai giorni nostri ha una connotazione negativa, è una delle sue rappresentazioni più antiche e nell'induismo simboleggia il fuoco, il sole ed il lampo.

Anche per quanto riguarda il primo periodo del cristianesimo la croce ebbe un'accezione negativa perché, essendo utilizzata per condannare a morte, era vista come simbolo di biasimo e solo nel IV secolo, con l'Editto di Costantino, cominciò ad essere usata in modo rilevante.

Inizialmente Cristo veniva raffigurato con una lunga tunica ed una corona, ma dal medioevo si introdusse la figura del Cristo sofferente e, sempre in questo periodo, si iniziò a collocare la croce non solo sugli altari ma anche negli stemmi araldici, ovvero negli stemmi di appartenenza delle casate.

La sua presenza in così tante culture ha fatto sì che venisse “personalizzata” in più modi, con una prevalenza verso il sacro: la croce latina è quella tipica dei cristiani e rappresenta la crocifissione; quella greca, tipica dell'arte bizantina, è quella con i quattro bracci uguali e, potendo essere contenuta

in un quadrato, è la rappresentazione della natura divina di Cristo; quella di Sant'Andrea è una sorta di “x” schiacciata ed è chiamata così perché è il simbolo del suo martirio; quella a Tau è cara a San Francesco, quella priva del braccio superiore e deriva dall'ultima lettera dell'antico alfabeto ebraico che rappresentava il compimento dell'intera parola rivelata di Dio; quella mariana è quella utilizzata come stemma da papa Giovanni Paolo II ed ha la M posta ai suoi piedi; la croce tipica della chiesa ortodossa russa è caratterizzata dall'aggiunta di una traversa obliqua che rappresenta l'appoggio per i piedi di Cristo e da terminazioni a trifoglio; quella egizia è ansata nella parte alta ed è stata assimilata dalla chiesa copta ortodossa; quella celtica è quella i cui bracci sono collegati da un cerchio... Insomma! Si potrebbe andare avanti a lungo ma, nonostante il largo utilizzo, la croce non viene vista come simbolo sacro nella cultura islamica perché il Corano afferma che Dio non ha lasciato morire Gesù sulla croce, ma fu sostituito con un sosia. Nemmeno per gli ebrei è un simbolo sacro perché per loro Gesù è semplicemente un profeta.

Quale che sia la sua forma, comunque, per noi cristiani resta il simbolo che orienta la nostra vita e si presenta in essa nei momenti più impensati: prima di un viaggio, quando siamo in difficoltà o semplicemente passeggiando per strada, al collo di una persona che incontriamo e che non conosciamo o alzando gli occhi alle montagne. Spetta a noi darle il giusto valore e, perché no, il significato che più ci identifica, sia esso di sofferenza, di liberazione o di speranza.

Buona Pasqua a tutti.

PADRE GIOVANNI FAUSTI: 75 ANNI DAL MARTIRIO

Il 4 marzo 2021 Brozzo ha commemorato il 75° anniversario del martirio del Beato Padre Giovanni Fausti, con una Messa Solenne celebrata per la prima volta dal nostro nuovo Parroco Don Antonio.

Padre Giovanni è stato ed è tuttora una figura esemplare per la Parrocchia di Brozzo e, più in generale, per tutto il Comune di Marcheno e per la Valle Trompia.

Unico Beato della nostra Valle Trompia e uno dei quattordici di tutta la Provincia di Brescia, Padre Giovanni è un modello spirituale per tutti noi; la sua beatificazione è stata fortemente attesa e sperata.

Giovanni Fausti nacque a Brozzo il 19 ottobre 1899 da una famiglia numerosa, composta da dodici figli. Crebbe in un ambiente profondamente cristiano, avendo nella stessa famiglia un sacerdote, Don Umberto Sigolini, che per diversi anni lo seguì nella sua vocazione. Fin da piccolo ebbe il desiderio di consacrarsi a Dio. Frequentò il seminario di Brescia, dove iniziò il suo cammino sacerdotale e, dopo la chiamata alle armi nel corso della prima guerra mondiale, dal 1917 al 1920, tornò ai suoi studi presso il Pontificio Seminario Lombardo di Roma.

Fu ordinato sacerdote il 9 luglio 1922 e due anni più tardi entrò a far parte della Compagnia di Gesù. Padre Fausti, che era una persona di grande cultura e squisita spiritualità, fu inviato in Albania con l'intento di intraprendere un attento cammino di dialogo tra cristiani e musulmani. Fu promosso vice provinciale dei Gesuiti in Albania in un momento tragico per il Paese, che si vantava di essere lo stato più ateo del mondo. Vista l'importanza della sua figura in ambito cristiano, dopo un processo crudelmente montato, fu condannato a morte e il 4 marzo 1946 venne fucilato presso il cimitero cattolico di Scutari insieme ad altri compagni Gesuiti, con l'accusa di essere traditore della nazione.

Per il suo grande esempio di fede cristiana, il 5 novembre 2016 Padre Giovanni è stato beatificato presso la Cattedrale di Scutari insieme ad altri 37 martiri albanesi.

Non possiamo dimenticare che suo compagno di seminario fu anche Giovanni Battista Montini di Concesio, diventato Papa Paolo VI e santificato il 14 ottobre 2018.

Straordinario è vedere come i loro percorsi di beatificazione e canonizzazione si siano conclusi negli stessi anni, quasi a consacrare il loro profondo legame.

Un'amicizia nata in seminario, documentata dalle lettere che i due compagni si scambiavano in gioventù e dal ricordo delle loro passeggiate in Guglielmo e in Albareto, due luoghi così vicini a noi.

In questa amicizia si riconosce un cammino unito, che Dio aveva già pensato per loro e per la nostra intera Valle Trompia.

Purtroppo, negli ultimi due anni la pandemia non ci ha permesso di manifestare pubblicamente il nostro legame con lui in occasione dell'anniversario del martirio: siamo certi che ogni persona, nel suo cuore, l'abbia pregato ricordando con profonda ammirazione il grande esempio di impegno e testimonianza nella

fede e, soprattutto, di amore verso il prossimo anche nelle condizioni più difficili, come quella in cui ci troviamo ora.

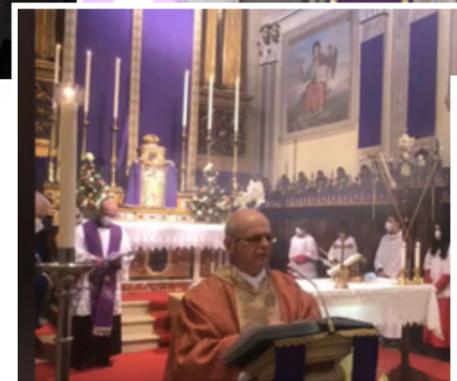
Facciamo nostre le sue ultime parole “VIVA CRISTO RE”.



20-21 febbraio 2021



*Gli ingressi
di don Antonio
e don Ezio
nelle nostre
parrocchie*



13-14 marzo 2021



IN MEMORIA DI DON GIOVANNI

Il 19 marzo, il Signore ha chiamato a sé don Giovanni Pelizzari. Domenica 10 gennaio 2021 mestamente ci ha salutato con don Giuseppe in procinto di partire per Cologne, sua nuova destinazione, poi notizie preoccupanti sulla sua salute, il ricovero in ospedale e poi in casa di riposo a Gavardo e infine l'annuncio della sua morte che ci ha lasciato turbati. Da circa 12 anni tutte le domeniche o feste immancabilmente, in pullman o in autostop, veniva a celebrare la santa Messa con noi. Si sentiva onorato di celebrare dove Padre Giovanni ha celebrato tanti anni fa. Il suo vocione, i suoi interventi durante le celebrazioni, le sue entrate in chiesa con le sportine della spesa, la disponibilità a confessare e a spiegare le figure dei santi che sono rappresentati nei vari dipinti sono ancora presenti in noi. Si era innamorato della nostra parrocchia, tanto che diceva: "Prima Brozzo e poi gli altri". È stato attirato in modo particolare dalla figura di Padre Giovanni. Con ansia ha atteso la sua Beatificazione e per questo ha scritto un grosso volume che ha poi donato al Papa, al Vescovo e ad altre personalità. Non si è mai lamentato della sua situazione, carattere sospettoso confidava nell'aiuto del Signore, della Madonna, del Beato Giovanni e dei brozzesi che stimava per la loro fede e il loro impegno a tener viva la parrocchia e ordinata la chiesa. Ora è in cielo e con il Beato Giovanni sicuramente pregherà per noi. Don Giovanni grazie per tutto quello che hai fatto per noi di Brozzo e riposa in pace.



DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI BROZZO



Suor Gerosa

Ricordiamo in questo difficile momento la scomparsa a gennaio e febbraio di Suor Gerosa (Cecilia) Spagnoli e di Suor Paolina Gregori: l'umiltà che si è fatta servizio per gli altri ha connotato la loro vita. Nella nostra comunità di Brozzo questo tratto del loro "essere" ha lasciato un caro ricordo del loro cammino su questa terra. Il nostro grazie per il bene che hanno seminato e costruito. Esprimiamo con l'occasione un affettuoso ricordo di amore e vicinanza a tutte le Suore Dorotee che hanno offerto a Brozzo un aiuto concreto e decisivo nella nostra Scuola Materna, nella catechesi e nella Parrocchia. Sono state vere e proprie colonne portanti.



Suor Paolina

Alla scoperta dei Santi

Nome: San Giuseppe d'Arimatea

Nato: Arimatea

Festeggiato il: 31 agosto (per i cattolici)

Se si mette insieme tutto quello che i quattro Evangelisti dicono di me, posso dire che ero un membro autorevole del sinedrio, l'organo che emanava le leggi e gestiva la giustizia a Gerusalemme. Ero un uomo potente, che aspettava il regno di Dio, ricco, buono e giusto, amico di Nicodemo e, come lui, discepolo di Gesù in segreto per timore dei Giudei. Solo dopo la Sua morte riuscii a trovare il coraggio di espormi: chiesi il Suo corpo a Pilato e, insieme al mio amico Nicodemo, lo calammo dalla croce, lo avvolgemmo in bende e olii aromatici ed infine lo adagiammo in un sepolcro nuovo nei pressi del Golgota.

Dopo quest'episodio, non vengo più citato nei Vangeli Canonici, ma nei Vangeli Apocrifi, quelli non riconosciuti dalla Chiesa, la mia storia continua: nel Vangelo di Nicodemo, per esempio, si narra che i Giudei non approvarono il comportamento mio e di Nicodemo e pertanto mi imprigionarono. Fui però miracolosamente liberato da Gesù e riportato ad Arimatea.

Tuttavia, furono gli europei ad accrescere ed enfatizzare la mia leggenda, facendo di me l'evangelizzatore della Francia, della Spagna (dove san Giacomo mi avrebbe consacrato vescovo), del Portogallo, fino a giungere in Inghilterra, dove si dice che fondai la prima chiesa britannica.

Una delle tante storie su di me narra addirittura che, nel lavare il corpo di Cristo per la sepoltura, ne raccolsi il sangue e l'acqua e li conservai. Non è ben chiaro se fui io o la mia famiglia a portare il Santo Graal in Britannia, dove venne custodito fino all'ascesa di re Artù.

A quanto pare, comunque, alla fine fui sepolto sull'isoletta di san Patrizio, sempre in Britannia. Detto questo, è evidente che la mia figura sia basata più su leggende che sulla realtà, fatto sta che tutti questi racconti possono essere espressione dell'importanza che si dava ai primi discepoli di Gesù, di cui è indubbio che ne feci parte. In particolare, posso essere l'evidente testimonianza di chi, guardando alla croce, ha trovato il coraggio di seguire Cristo alla luce del sole, senza badare al giudizio della società in cui vive ed in cui seguire Gesù significa andare controcorrente.

Nei quadri mi si può riconoscere perché reggo dei chiodi ed un'ampolla.

Infine, sono il patrono dei funerali, dei becchini e delle pompe funebri.



DALLA CARITAS PARROCCHIALE

Il gruppo Caritas ringrazia tutti coloro che hanno contribuito al progetto diocesano "Emergenza Balkan Route". La vostra generosità ha permesso la raccolta di euro 1.500.

Ringraziamo, inoltre, i coscritti del 1945 che hanno devoluto euro 300 alla Caritas parrocchiale, da destinare alle necessità dei compaesani più bisognosi.

IL REGNO DEI PICCOLI



...chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. (Mt 18,10)

A MISURA DI BAMBINO



Giovane lettore, sono molto contenta di ritrovarti qui. Vorrei, con poche semplici righe, ricordarti le parole importanti che ricorrono in questo periodo tanto caro alla nostra religione:

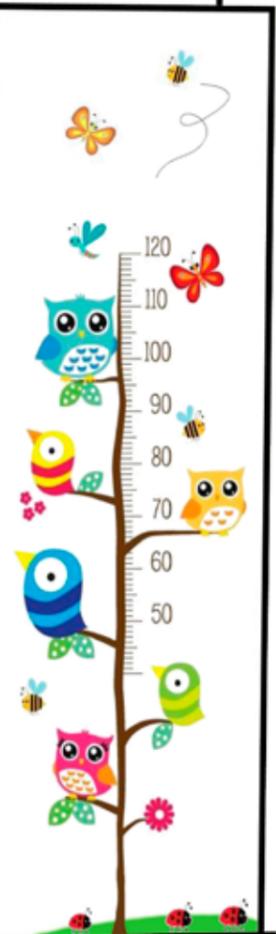
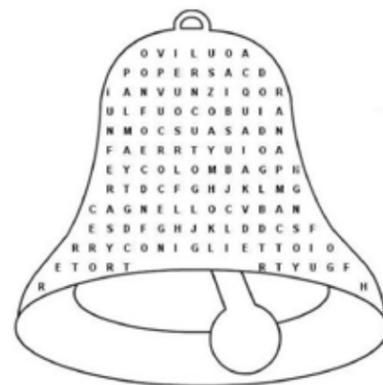
- **Carnevale:** è una festa in maschera dove si mangiano dolci a volontà, prima di iniziare il digiuno della Quaresima. Cade di martedì.
- **Mercoledì delle Ceneri:** è il primo giorno di Quaresima, giornata in cui il prete sparge sul capo dei fedeli la cenere dei rami d'ulivo, benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno prima.
- **Quaresima:** è il tempo che precede la Pasqua, è come un cammino di circa quaranta giorni, che prepara il cristiano a vivere in pieno la resurrezione di Cristo. Durante la Quaresima, si digiuna e si prova a vivere una vita più sobria, alcuni elementi della messa cambiano e il venerdì si può partecipare alla **Via Crucis**, le cui quattordici tappe ricordano alcuni episodi della Passione di Cristo.
- **Triduo Pasquale:** sono i tre giorni che concludono la Quaresima. Il **Giovedì Santo**, giorno in cui si ricorda l'Ultima Cena che Gesù fece con i suoi Apostoli. Il **Venerdì Santo**, giorno in cui si celebra la morte di Gesù alle ore 15.00. Il **Sabato Santo**, giorno in cui si fa la **Veglia Pasquale**, una messa solenne che celebra la Risurrezione di Gesù.
- **Pasqua:** è la festività più importante per la nostra religione, significa "passaggio" e a differenza del Natale non ha una data fissa. A Pasqua si festeggia la resurrezione di Gesù, il suo passaggio dalla morte sulla croce alla vita!

Alla prossima,
giovane lettore.
E buona Pasqua a te e a tutta la tua famiglia.

I simboli della Pasqua

Divertiti a trovare le parole relative ai simboli della Pasqua

Palma
Ulivo
Croce
Cero
Colomba
Campana
Uovo
Coniglietto
Agnello
Fuoco
Acqua



Inquadra il codice QR con l'apposito lettore e goditi un bel filmato sulla Pasqua.

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI SETTIMANA SANTA 2021

Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Marcheno

Sabato 27 marzo	Ore 17.30 Santa Messa Prefestiva
Domenica delle Palme 28 marzo	Ore 08.00 Santa Messa Ore 11.00 Benedizione degli ulivi (<i>non c'è processione - ognuno porti il proprio ramoscello d'ulivo</i>) Ore 15.00 Santa Messa per Ragazzi e Genitori del Gruppo ANTIOCHIA – Cresimandi e Comunicandi (verrà consegnato il modulo per Idoneità Padrini e Madrine) Ore 18.30 Santa Messa
Martedì Santo 30 marzo	Ore 14.30 Confessioni per Ragazzi Gruppo EMMAUS Ore 20.00 Liturgia penitenziale e CONFESSIONI per TUTTI
Mercoledì Santo 31 Marzo	Ore 14.30 Confessioni per Ragazzi Gruppo ANTIOCHIA Ore 20.30 Via Crucis animata dagli adolescenti e giovani in Chiesa Parrocchiale
Giovedì Santo 01 Aprile	Ore 09.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine Ore 16.00 Santa Messa per i ragazzi Ore 20.00 Celebrazione in "Coena Domini" per tutti Seguirà Adorazione comunitaria (da concludere entro le 21.45)
Venerdì Santo 02 Aprile	Ore 09.00 Ufficio delle letture e lodi mattutine Ore 10.00 Preghiera Ragazzi Ore 15.00 Via Crucis Ore 20.00 Celebrazione della Passione e Morte del Signore
Sabato Santo 03 Aprile	Ore 09.00 Ufficio delle letture e lodi mattutine Ore 10.00 Preghiera ragazzi CONFESSIONI per TUTTA LA GIORNATA (Ore 10.30-12.00 ; 15.00-18.00) Ore 20.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
Domenica di Pasqua 04 aprile	Orario festivo: Ore 08.00 Santa Messa Ore 11.00 Santa Messa Solenne Ore 17.30 Vespri solenni e Benedizione Eucaristica Ore 18.30 Santa Messa
Lunedì dell'Angelo 05 aprile	Ore 08.00 Santa Messa Ore 11.00 Santa Messa

Parrocchia San Michele Arcangelo - Brozzo

Sabato 27 marzo	Ore 18.30 Santa Messa Prefestiva
Domenica delle Palme 28 marzo	Ore 10.00 Benedizione degli ulivi (<i>non c'è processione - ognuno porti il proprio ramoscello d'ulivo</i>) Ore 17.30 Santa Messa
Lunedì Santo 29 Marzo	Ore 20.00 Liturgia penitenziale e <u>CONFESSIONI per TUTTI</u>
Giovedì Santo 01 Aprile	Ore 09.00 Ufficio delle letture e lodi mattutine Ore 20.00 Celebrazione in "Coena Domini" per tutti (<i>consegna cassetine quaresimali</i>) Seguirà Adorazione comunitaria
Venerdì Santo 02 Aprile	Ore 09.00 Ufficio delle letture e lodi mattutine Ore 15.00 Via Crucis Ore 20.00 Celebrazione della Passione e Morte del Signore
Sabato Santo 03 Aprile	Ore 09.00 Ufficio delle letture e lodi mattutine <u>CONFESSIONI per TUTTI (Ore 15.00-18.00)</u> Ore 20.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
Domenica di Pasqua 04 aprile	Orario festivo: Ore 08.30 Santa Messa Ore 10.30 Santa Messa Solenne Ore 17.00 Vespri solenni Ore 17.30 Santa Messa
Lunedì dell'Angelo 05 aprile	Ore 10.00 Santa Messa

Parrocchia San Giacomo - Cesovo

Sabato 27 marzo	Ore 19.30 Benedizione degli ulivi (<i>non c'è processione - ognuno porti il proprio ramoscello d'ulivo</i>)
Giovedì Santo 01 Aprile	Ore 20.00 Celebrazione in "Coena Domini"
Venerdì Santo 02 Aprile	Ore 15.00 Via Crucis (a cura di Paolo) <u>CONFESSIONI per TUTTI (Ore 16.00-17.30)</u> Ore 20.00 Celebrazione della Passione e Morte del Signore
Sabato Santo 03 Aprile	Ore 20.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
Domenica di Pasqua 04 aprile	Ore 09.30 Santa Messa Solenne
Lunedì dell'Angelo 05 aprile	Ore 09.30 Santa Messa

